

IN GROTTA CON LA SORBONA

“Fare dell’archeologia” ha sempre avuto, come significato diffuso tra la gente, quello di ricercare oggetti antichi per arricchire una propria collezione o per trarne guadagni. Il tutto con quel fascino di mistero, di rischio e d’avventura insiti in quest’attività, ma con danni spesso irreparabili per il patrimonio culturale.

Vi sono, però, alcune persone e organizzazioni private che da sempre collaborano in completa sintonia e disinteressatamente con le autorità preposte alla tutela e allo studio del patrimonio archeologico. In questo breve capitolo racconto le fasi di un difficile lavoro di ricognizione subacquea che condussi nella Grotta Polesini, ben nota per aver restituito importanti testimonianze del nostro passato, con alcuni amici del Gruppo Archeologico Romano.

La foto mostra due sub della spedizione mentre controllano il funzionamento di una sorbona azionata da un loro collega sul fondo del lago.



Le immagini di queste pagine e il racconto costituiscono una documentazione di alcune fasi delle ricerche subacquee che nel 1971 condussi con il GAR (Gruppo Archeologico Romano) nella Grotta Polesini (Ponte Lucano, Tivoli). La Grotta, sotto il profilo paleontologico, è una delle più importanti d’Italia per aver restituito numerosi reperti del Paleolitico Superiore e fossili pleistocenici, ad opera del noto prof. A. M. Radmilli che iniziò a studiarla nel 1952. Leggendo le sue pubblicazioni ebbi un quadro esauriente degli elementi che ora favorirono, ora ostacolarono l’uso Grotta Polesini come rifugio naturale per l’uomo. La successione stratigrafica da lui stabilita indicava una lunga continuità di stanziamenti, interrotti da ripetute invasioni d’acqua provenienti dal vicino fiume Aniene, con insolita presenza di frammenti di ceramica databile all’età di transizione bronzo-ferro: erano le suppellettili degli antenati dei primi Romani. Appresi, così, che all’interno della grotta vi era un profondo laghetto inesplora-

to. Decisi che sarebbe stato interessante condurvi un’ esplorazione speleosubacquea poiché vi era la possibilità di scoprire passaggi sommersi che avrebbero potuto condurre ad altri ambienti dallo sviluppo imprevedibile, e, forse, frequentati dall’uomo preistorico in un periodo di basso livello delle acque. Come geologo, poi, erano sempre esperienze molto interessanti.

Ritenni che sarebbe stato utile eseguire anche dei carotaggi e dei saggi stratigrafici su porzioni del fondale e di rilevarne gli ambienti. Sapevo in partenza che avrei trovato difficoltà d’ogni genere, ma era mia consuetudine svolgere indagini a tutto campo in luoghi inconsueti: queste, tuttavia, si presentavano come particolarmente gravose.

Ero da qualche tempo in contatto con Emanuele Loret, valido subacqueo e responsabile del settore subacqueo del GAR. Emanuele si preoccupò di stabilire i contatti con le autorità e di trovare, nell’ambito della sua organizzazione, le persone adatte a quel genere di lavoro. Le indagini archeologiche furono im-

La grotta Polesini si trova alla base del rilievo collinare su cui sorge Tivoli, sulla sponda destra del fiume Aniene, presso il Ponte Lucano. E’ costituita da una parte esterna che forma un riparo lungo 22 metri e largo 12. Gli scavi stratigrafici condotti dal Prof. Radmilli consentirono di riportare alla luce 30.000 strumenti di selce e 45.000 frammenti ossei risalenti al tardo Paleolitico Superiore.



Costruimmo una piccola sorbona da utilizzare per l'asportazione graduale dei sedimenti che ricoprivano il fondale del lago, un riquadro a paratie scomponibili in lamiera per delimitare una zona di scavo di un metro quadro e dei carotieri in PVC per fare dei saggi stratigrafici in varie zone del fondale. I sub si allenarono nel lago di Bracciano a usare le attrezzature utilizzando delle maschere oscurate, perché era scontato il fatto che l'acqua del laghetto sotterraneo si sarebbe intorbidata in pochi minuti.

postate con appropriati criteri tecnici e scientifici e la Soprintendenza alle Antichità del Lazio si dimostrò disponibile e interessata, tanto che approvò subito il programma che le sottoponemmo.

Costruimmo una piccola sorbona, ossia una semplice pompa aspirante azionata dall'aria compressa, usata di frequente negli scavi archeologici subacquei: l'avremmo utilizzata per l'asportazione graduale dei sedimenti. Realizzammo, inoltre, un riquadro a paratie scomponibili in lamiera per delimitare una zona di scavo di un metro quadro e dei carotieri in PVC per fare dei saggi stratigrafici in varie zone del fondale.

Collaudammo le attrezzature in acque lacustri e ci allenammo ad usarle con le maschere oscurate, perché era scontato il fatto che l'acqua del laghetto si sarebbe intorbidata in pochi minuti. Poi demmo inizio ai lavori.

Il laghetto sotterraneo era poco distante dall'ingresso della grotta e vi si accedeva tramite un ripido cunicolo d'accesso stretto e fangoso. Scesi per primo

in acqua e m'immersi con tutti gli accorgimenti necessari a un'esplorazione speleologica, ma non trovai alcuna prosecuzione sommersa. Questa constatazione era già un primo risultato. In una fase successiva dei lavori eseguiamo il rilevamento della cavità sommersa e un'accurata ispezione del fondale. Seguì l'esecuzione d'alcune carote nei sedimenti e poi un saggio di scavo all'interno del riquadro metallico.

Sotto un primo strato di limo finissimo e un secondo di fango granuloso - spessi complessivamente trentacinque centimetri ma risultati del tutto sterili - trovammo finalmente uno strato archeologico con numerosi importanti frammenti di materiale ceramico. Evidentemente anche questo tratto interno della grotta era stato frequentato dagli uomini della preistoria che vi si recavano, probabilmente, per approvvigionarsi d'acqua. Erano certamente dei pastori, come provavano i frammenti di bollitoi per il latte rinvenuti.

Terminati i lavori di campagna, i restau-



ratori del GAR eseguirono un'accurata cernita e catalogazione dei reperti che poi consegnarono alla Soprintendenza assieme ad un'ampia documentazione dei lavori svolti.

L'aver provato che sul fondo c'era un consistente strato archeologico, poteva significare la possibilità di rinvenire importanti reperti in buono stato di conservazione e non rimaneggiati dai frequentatori succedutisi nel tempo. Ora toccava agli archeologi valutare se era il caso di proseguire i lavori, magari prosciugando la cavità sommersa con delle

pompe, o di lasciare questo compito a un'altra generazione di studiosi.

L'importanza dei risultati conseguiti e l'apprezzamento della Soprintendenza ci gratificò. A questo si aggiunse che probabilmente si trattò del primo esempio d'indagini archeologiche subacquee eseguite in una grotta sommersa. Ebbi anche modo di apprezzare e conoscere meglio dei validissimi collaboratori; tra loro, in particolare, Emanuele Loret e Giampaolo Buonfiglio con i quali, da lì a poco, avrei condotto lavori molto importanti nei laghi di Martignano e Mezzano.

Ricordo con piacere i nomi di quanti parteciparono ai lavori nella Grotta Polesini: Edoardo Baiocchini, Giampaolo Buonfiglio, Fabio Castagna, Geom. Giulio Libera, Emanuele Loret, Michela Manzi, dott. Paolo Picozzi, Riccardo Reale, Mimmo Valle.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

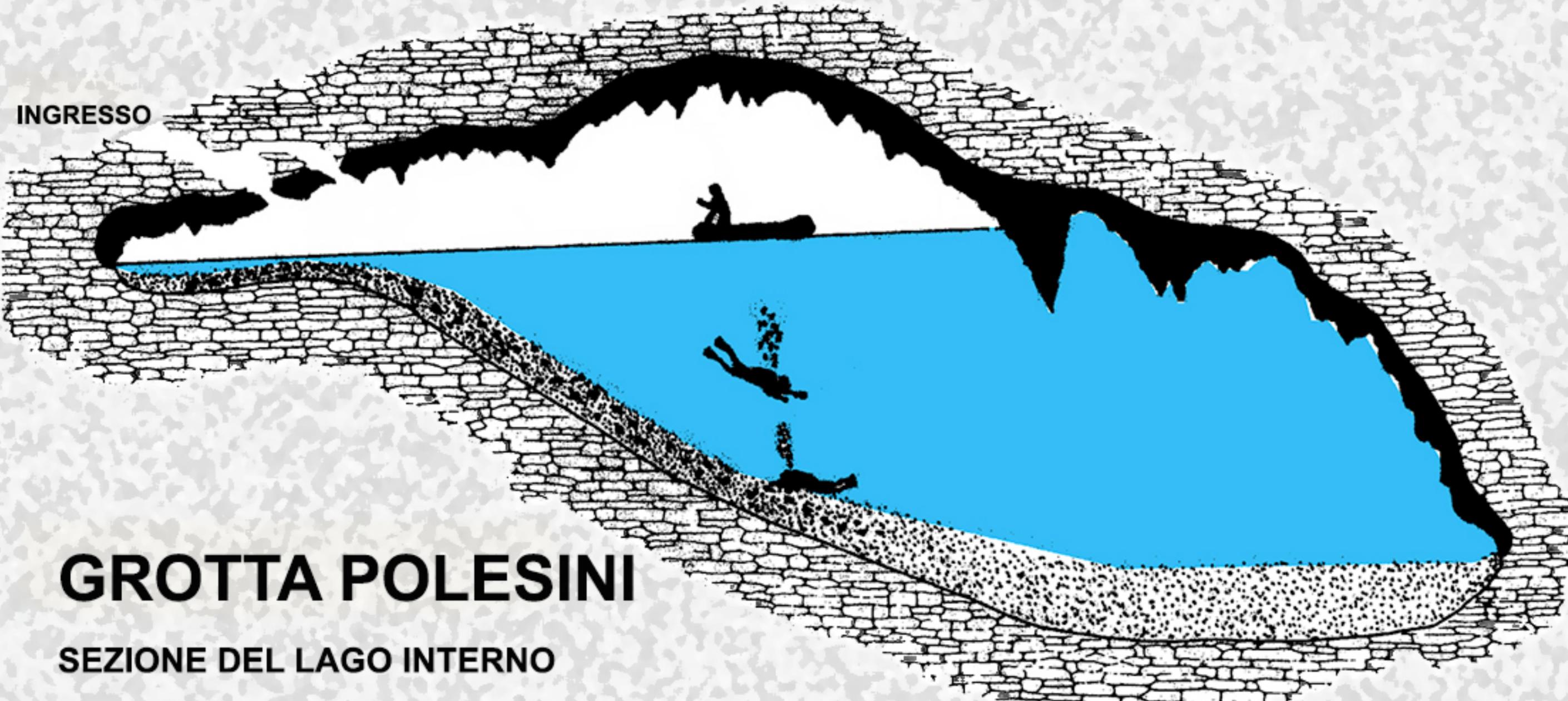
Lo scafo stratigrafico subacqueo fu eseguito sotto la verticale del foro nella roccia da dove è stata eseguita la foto. A destra, in alto: un sub controlla il funzionamento della sorbona: si tratta di una semplice pompa aspirante azionata dall'aria compressa, usata di frequente negli scavi archeologici subacquei. A destra: tre membri del Gruppo Archeologico Romano intenti a inventariare il materiale archeologico prelevato dallo scavo subacqueo.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



INGRESSO

GROTTA POLESINI

SEZIONE DEL LAGO INTERNO

GLI SCAVI DI RADMILLI

Con questa grotta, abitata per lungo tempo, ma saltuariamente, a partire da circa 12.000 anni fa, inizia la storia di Tivoli. Anche se non mancano documenti di vita risalenti ad età antecedenti (paleolitico medio soprattutto), è proprio con i reperti rinvenuti dal Radmilli che gli archeologi sono soliti iniziare a raccontare la straordinaria storia del territorio tiburtino; gli scavi hanno permesso di riportare alla luce 30.000 strumenti di selce e 45.000 frammenti ossei, di cui due appartenenti a un cervo.

La tecnica degli utensili di selce permette di datare i reperti al tardo paleolitico superiore; le specie animali consentono di

suddividere il lungo periodo di frequentazione della grotta da parte dell'uomo in tre sotto periodi caratterizzati rispettivamente: dal clima continentale, durante il quale boscaglie e praterie furono abitate da cervi, caprioli, marmotte e stambecchi; dal clima oceanico, caratterizzato dal paesaggio a foresta, favorevole ai cinghiali ed agli equini; infine di nuovo dal clima continentale che riportò nelle nostre zone gli animali appartenenti alle specie "fredde".

La grotta Polesini si trova sulla sponda destra dell'Aniene presso il Ponte Lucano ed è stata parzialmente scavata nel 1953 dall'archeologo A. M. Radmilli che rinvenne, insieme a vario materiale litico e osseo, un ciottolo calcareo su cui appare

il graffito di un lupo, oggi conservato nel museo L. Pigorini di Roma.

La Grotta è costituita da un riparo esterno lungo circa 22 metri e largo circa 12 metri; da qui inizia un corridoio che conduce ad una saletta che dà accesso a un piccolo lago profondo, in alcuni punti, 5 metri.

L'area in cui si trova la grotta doveva essere molto appetibile per la presenza di selvaggina, di acqua e di bacche, per cui era il luogo ideale per gli uomini paleoli-

tici che provenivano dall'interno della Sabina, dalla lontana Marsica, dall'Abruzzo e seguendo un sentiero preistorico (diventato poi la via Valeria) e attraversando l'Aniene nel punto facilmente guadabile (l'Acquoria), essi potevano raggiungere la pianura, insediandosi poi nei vari antri di Ponte Lucano, di Montecelio e nelle zone collinari situate vicino le paludi di Bagni di Tivoli. (Brano con modifiche tratto da <http://www.tibursuperbum.it/ita/storia/GrottaPolesini.tm>)

*Il racconto è tratto dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
Oltre l'Avventura
Meraviglie e Misteri del Mondo Sotterraneo e Sommerso*

*disponibile on line sul sito
www.lambertoferriricchi.it*

I capitoli si possono consultare e scaricare gratuitamente on line

- Cap. 1** **L'EMISSARIO ROMANO DEL LAGO ALBANO - ESPLORAZIONI, STUDI E RICERCHE** - Le avventurose esplorazioni dell'emissario. Una straordinaria opera d'ingegneria. La leggendaria risalita delle acque del Lago Albano confermate dagli studi climatici. Un insediamento palafitticolo sommerso. (1963-2015)
- Cap. 2** **LA CROCE DEL DE MARCHI** - La cronaca del 1573 di un'antica discesa nella "Grotta a Male" alle falde del Gran Sasso (AQ) e il racconto della prima esplorazione subacquea del sifone che collega i due laghi terminali. (1964-1965)
- Cap. 3** **L'ESPLORAZIONE DELLE GROTTI DI PASTENA E FALVATERRA** - L'esplorazione del ramo attivo delle Grotte di Pastena superando in immersione sette sifoni consecutivi: una delle più importanti imprese speleosubacquee dell'epoca. La nascita della speleologia subacquea in forma organizzata. (1963-1968)
- Cap. 4** **GROTTI DI PASTENA - LA VALORIZZAZIONE TURISTICA**. La sommersione delle Grotte. I difficili interventi per eliminare i sifoni del ramo attivo soggetti a continue ostruzioni. La valorizzazione turistica delle splendide Grotte e l'apertura di un nuovo e affascinante percorso lungo il ramo attivo. (1973-1982)
- Cap. 5** **GROTTI DI FALVATERRA - LA VALORIZZAZIONE TURISTICA** - Dopo l'eliminazione dei sifoni e la recente esecuzione delle opere di valorizzazione ambientale, le stupende Grotte di Falvaterra (FR) consentono emozionanti visite turistiche e speleoturistiche. (1964 - 2015)
- Cap. 6** **LA MAGIA DELLE ACQUE VERDI** - Ci siamo immersi nelle sorgenti del Lazio per scoprire i segreti storici e naturalistici che celavano. Fondali fiabeschi e acque cristalline ci consentirono di effettuare riprese cine-fotografiche di inusitata bellezza. (1964-1973)
- Cap. 7** **PALAFITTE A BOLSENA** - Indagini e lavori subacquei sul famoso giacimento preistorico sommerso del Gran Carro. La sommersione del villaggio palafitticolo fu determinata da un cambiamento climatico. Le aiuole: antiche darsene e bagni termali. (1965-1970)
- Cap. 8** **IL MISTERIOSO ACQUEDOTTO ETRUSCO DI TARQUINIA** - Esplorammo un acquedotto etrusco sotto la città di Tarquinia (VT) superando in immersione un pericoloso sifone. Identificammo anche la causa dell'inquinamento delle acque che alimentano la Fontana Nova. (1965)
- Cap. 9** **IL PRIMO CORSO DI SOPRAVVIVENZA IN MARE DELL'AERONAUTICA MILITARE** - Istruire i piloti a catapultarsi da un aereo e a sopravvivere in mare: questo fu l'incarico che svolsi durante il servizio militare, con l'aiuto, durante le esercitazioni nel lago, degli amici speleosub. (1966)
- Cap. 10** **UNA CATTEDRALE SOTTERRANEA** - L'esplosione in una cava sul Monte Soratte (RM) aprì l'accesso a una gigantesca caverna con straordinarie concrezioni. Il progetto per rendere turistica una stupenda grotta condannata al degrado. (1967-2015)
- Cap. 11** **LA FORESTA DI PIETRA** - La scoperta nel lago di Martignano (RM) di alberi sommersi risalenti all'epoca imperiale romana. Ricerca, esplorazione e studio dell'emissario sotterraneo che alimentava l'antico acquedotto Alsietino. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1968-2005)
- Cap. 12** **PIPISTRELLI ALL'INFRAROSSO** - Un editore mi chiese delle foto di pipistrelli mentre volavano: realizzai quanto richiesto mediante una barriera a raggi infrarossi e un sistema di luci stroboscopiche. (1968-1969)
- Cap. 13** **ACQUE DI ZOLFO** - L'esplorazione delle profonde e pericolose sorgenti solforose che alimentano il complesso termale "Acque Albule - Terme di Roma", dalle quali fuoriescono gas venefici e asfissianti. (1968-2015)
- Cap. 14** **NEI LABIRINTI SOMMERSI DI CAPO CACCIA** - Appresi che alcuni corallari avevano scoperto un grande complesso di grotte sottomarine a Capo Caccia (Alghero, Sassari). Mi recai sul posto per esaminarle e studiarle. (1968-1970)
- Cap. 15** **LE NAVI DI NEMI E L'EMISSARIO DEL LAGO** - Come e perché fu realizzato l'antico emissario sotterraneo del Lago di Nemi. La sua utilizzazione per consentire il carenaggio delle celebri navi romane. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1963-2015)
- Cap. 16** **NELLA CAPPELLA SISTINA DELLA PREISTORIA** - La scoperta della celebre Grotta dei Cervi (Otranto, LE). Un incarico da parte della magistratura per salvare dall'incuria e dalla cementificazione la "Cappella Sistina" della preistoria. (1970-1974)
- Cap. 17** **LA NAVE DELL'AMBULANTE** - Studi e ricerche interdisciplinari condotti da tecnici subacquei sul relitto sommerso di un antico veliero mercantile romano rinvenuto sui fondali dell'isola d'Elba. La scoperta di un raro minerale usato come belletto. (1970)
- Cap. 18** **NELLE VENE DELLA TERRA** - Due record mondiali di speleologia subacquea in un fiume sotterraneo che sbuca in mare vicino a Cala Luna (Cala Gonone, NU) danno inizio a successive importanti esplorazioni speleosubacquee. (1970)
- Cap. 19** **IN GROTTA CON LA SORBONA** - Il racconto di un difficile lavoro di ricognizione subacquea nella Grotta Polesini (Tivoli, Roma), ben nota per aver restituito importanti testimonianze archeologiche d'epoca preistorica. (1971)
- Cap. 20** **IMMERSIONE NELLA PREISTORIA** - Il rinvenimento di tre abitati palafitticoli dell'età del bronzo nel Lago di Mezzano (VT). L'incarico per lo studio e il recupero degli eccezionali reperti. L'impiego di tecniche e attrezzature ancora oggi considerate d'avanguardia. Variazioni di livello del lago e cambiamenti climatici. (1970-1973).
- Cap. 21** **CLIMA E STORIA** - Lo studio di antiche variazioni di livello nei laghi dell'Italia centrale consente di accertare il susseguirsi di rilevanti cambiamenti climatici avvenuti in epoca storica e preistorica. (1970-2015)
- Cap. 22** **NEI POZZI SACRI DELLA DRAGONARA** - Uno speleosub individua un importante giacimento archeologico sommerso all'interno di una grotta a Capo Caccia (Alghero, Sassari) utilizzata anticamente per attingervi acqua dolce. (1972)
- Cap. 23** **SPELEOSUB NEL COLOSSEO** - Esplorazioni speleosubacquee e ricerche scientifiche condotte nelle cloache del Colosseo. Emergono i resti delle fiere uccise nell'arena e degli antichi pasti consumati dagli spettatori. (1974)
- Cap. 24** **PARLARE SOTT'ACQUA CON LA RADIOBOA** - Avevo necessità di un sistema per comunicare via radio tra i sub in immersione e i colleghi in superficie. Lo realizzai con un amico e lo collaudai alla presenza di qualificati tecnici subacquei. (1975-1976)
- Cap. 25** **MINISUB** - Andare sott'acqua a bordo di un minibus azionato da un motore diesel. Un progetto che realizzai nella mia cantina e collaudai in una piscina per trenta ore. (1986)
- Cap. 26** **UNA FINESTRA IN FONDO AL MARE** - Il progetto di un avveniristico osservatorio turistico sottomarino e di un originale centro d'immersioni per ricerche scientifiche da realizzare in prossimità di un'area marina protetta. (1987)
- Cap. 27** **NEI SOTTERRANEI DELLE TERME DI DIOCLEZIANO** - Importanti esplorazioni e scoperte in un dedalo di cunicoli romani individuati con un georadar sotto il pavimento della basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (RM), già Terme di Diocleziano. (1995)
- Cap. 28** **LA VORAGINE DEI SACRILEGHI** - Un originale progetto per consentire la visita turistica di due singolari e grandiosi monumenti carsici nei pressi di Collepardo (FR). (1963-2015)
- Cap. 29** **IL POZZO DELLA MORTE** - Una difficile intervento del Soccorso Speleologico, in una voragine profonda 90 metri, per il recupero della salma di un suicida. (1971)

Il materiale grafico e fotografico è utilizzabile da chiunque rispettando i termini della liberatoria riportata nella home page del sito www.lambertoferriricchi.it.